

# Architettura



Reg. n° 7785 Tribunale di Bologna 04/06/2011

## Le forme del paesaggio

Jacques Herzog ♦♦♦ Glenn Murcutt ♦♦♦ Richard Burdett ♦♦♦ Jean Nouvel ♦♦♦ Vittorio Gregotti  
♦♦♦ Paolo Portoghesi ♦♦♦ Pier Luigi Cervellati ♦♦♦ Remo Bodei ♦♦♦ Paolo Pejrone ♦♦♦ Antonio  
Paolucci ♦♦♦ Joseph Rykwert ♦♦♦ Vincenzo Corvino ♦♦♦ Giovanni Multari ♦♦♦ Filippo Romano  
♦♦♦ Marco Zanta ♦♦♦ Franco Zagari ♦♦♦ Tommaso Valle ♦♦♦ Jean-Marie Massaud

# Valorizzare l'housing sociale

Forme inedite, mai ripetute e sempre coerenti con un linguaggio attento alle evoluzioni e alle possibilità offerte dai nuovi materiali. Idee e progetti per l'housing sociale nell'esperienza di Letizia Lionello

di Guido Puopolo

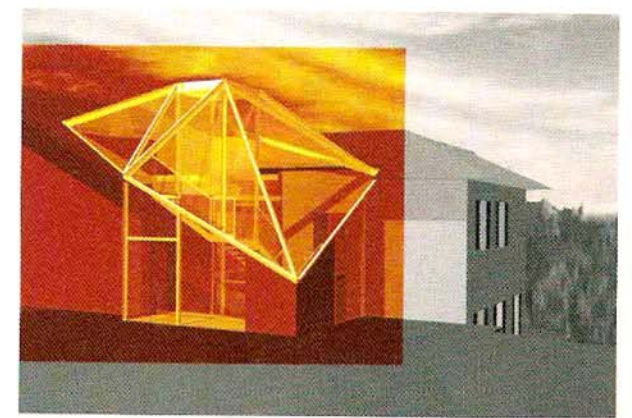
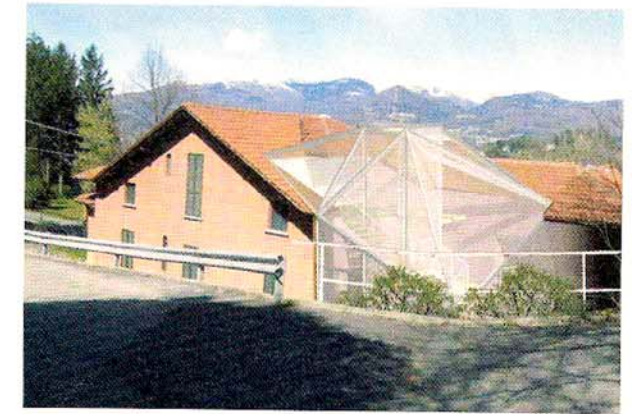
Dimostrare che è possibile realizzare opere architettoniche di livello anche con mezzi limitati. È questa la mission che anima l'attività dell'architetto Letizia Lionello, cresciuta alla scuola "nobile" del Professor Carlo Scarpa, uno dei personaggi più influenti dell'architettura italiana del Novecento, e specializzata in interventi nel campo dell'edilizia popolare: «A volte un materiale povero, usato in modo inedito, magari associato a un piccolo elemento di pregio e a un attento uso del colore, può rendere "ricco" un edificio, senza che siano necessari particolari valori di investimento».

**Qual è stato il percorso che l'ha portata a impegnarsi nella progettazione di costruzioni per l'edilizia convenzionata?**

«Molto è dipeso dal caso. Il primo concorso appalto che ho vinto aveva come tema la costruzione di un edificio di edilizia residenziale pubblica per lo IACP di Venezia. Da quel momento si sono succeduti

diversi interventi rilevanti, anche affiancati da un'intensa attività orientata al

recupero del patrimonio storico. Ogni progetto presenta ricchezze e possibilità espressive. Quello che fa la differenza è la sensibilità dell'architetto e il modo con cui si guardano le cose, l'uomo e l'ambiente



Nel tondo, l'architetto Letizia Lionello.  
Nelle due foto centrali: Milano, quartiere Stadera, residenze popolari.  
Sopra: Laveno Mombello, Villa Elisa, residenza protetta  
[letizialionello\\_architetto@virgilio.it](mailto:letizialionello_architetto@virgilio.it)

che ci circonda».

**Molti dei suoi ultimi progetti riguardano nuovi modelli di residenze per gli anziani, in alternativa alle classiche Rsa. Di cosa si tratta nello specifico?**  
«Attualmente sto lavorando alla ristrutturazione di una piccola struttura residenziale protetta di proprietà della Fondazione Menotti Bassani, situata a Laveno Mombello, in una posizione incantevole con vista sul lago Maggiore, il monte Rosa e l'arco alpino. Stiamo attraversando una fase di profonda trasformazione della nostra società, caratterizzata da un aumento dell'aspettativa di vita. Per offrire luoghi confortevoli, in cui le persone di una certa età possano vivere in piena libertà, ho messo a punto un modello di organizzazione funzionale e formale di

**Dobbiamo rispolverare e aggiornare sistemi costruttivi del passato, a basso consumo energetico, ma ricchi di inventiva**

residenza ecocompatibile, che unisca la vivacità della città con servizi dedicati, con un'attenzione specifica ai bisogni del singolo individuo che può trovarsi soltanto in una struttura protetta».

**Oggi si parla tanto di edilizia sostenibile, oltre che dell'uso di materiali a basso consumo energetico. Queste novità sono utili alla progettazione?**

«Tutte le novità possono essere stimoli interessanti per inventare nuovi organismi spaziali e nuovi linguaggi. Dal secolo scorso, a seguito

dell'invenzione di tecnologie impiantistiche sempre più ricche e sofisticate, l'edilizia ha finito col perdere molte abilità e risorse intellettuali che sono state per lungo tempo parte del suo bagaglio culturale. La consapevolezza dei danni prodotti da un uso sconsiderato delle tecnologie può essere l'occasione per rispolverare e aggiornare sistemi costruttivi del passato, a basso consumo energetico, ma ricchi di inventiva. È il caso, per esempio, dei cosiddetti "muri intelligenti", pratica con la quale fino al XIX secolo è stato possibile climatizzare anche grandi ambienti senza ricorrere a ingenti quantità di energia».